

1585

AN 765 / 060

LOT 685 / 6

15 June 98

5340564

8583

ORAZIONE ⁸³⁵

FVNERALE DI
FRANCESCO
MARCHI

Recitata nell'esequie di Benedetto Mori.



Celebrate alli 18. di Marzo 1588. nella Compagnia
di San Marco.



IN FIRENZE

Appresso Antonio Padouanio. 1588.

Con licenzia de' Superiori.

MO. MO. R.
ALL'ILL. E REVER. MONS.
CARDINALE ALESSANDRO MEDICI
ARCIVESCOVO DI FIRENZE,
PADRIN MIO COLENDISSIMO.



VE sono le cagioni, che m'hanno mosso à dare in luce la presente Orazione sotto nome della signoria nostra Illustrissima, & Reuerendissima. L'yna, acciò che ella (per hauer frequentato nella sua tenera età la Compagnia di S^a Marco, sotto la disciplina di Benedetto Mori, & hauerlo molto ben conosciuto) mi possa esser testimone quanto io habbia detto di lui. E l'altra, per renderle quelle grazie, ch'io posso maggiori, del singolarissimo fauore fattomi, nell'hauermi dato più anni sono, in publico, e presentialmente, il reggimento, e l'autorità in luogo di Benedetto, & inchinarmele, & offerirle la mia (se ben di forze piccola seruitù) d'animo però à nes. fun'altro seconda. E mentre io reuerentemente le bacio la ueste, le supplico dall'altissimo Dio l'accrescimento della sua dinina grazia, e nel fine la sua eterna gloria. Di Firenze alli 19. di Marzo. M. D. LXXXIX.

Di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Humilissimo seruidore

Francesco Marchi.



A presenza (Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Cardinale) di questi honorandi Guardiani, nella faccia pallidi, e smorti, nel sembiante malconici, e mesti, e nel vestire oscuri, e lugubri. La vista di questo famoso Tempio, coperto di tenebroso manto, terminato da immagini di Morti, e fregiato da dolorose imprese, che per la moltitudine de' lumi (per nostra disauventura maggiore) più al viuo ci si rappresentano, per rinnouellar la memoria del nostro amaro tormento, fieramente mi travagliano, e mi riempiono d'infinito cordoglio, e mi sforzano inconsolabilmente à piangere la nostra perdita comune, e quasi il pubblico danno; successo per la morte del loro, e mio charissimo, e amoreuolissimo padre Benedetto di Francesco Mori, ultimo Guardiano di questa illustre, e nobilissima Casa: Onde io, fuora di me stesso, perdo la forza, e lo spirito, e li concetti miei (mentre io così vaneggio) velocemente svaniscono. Ma s'io da lontano con l'intelletto scorgo quell' Anima benedetta salita nel Tempio del Cielo (doue pietosamente si può credere che la sia) tra la nobilissima e Real compagnia degl'Angeli, e dell'Anime beate, lieta per lo diuino sguardo, e cinta d'immensa glo-

ria, sento sgrauar la doglia, e moderare il pianto .
Ma non so già s'io deuo condolermi, ò consolarmi ,
ò fauellar di uita, ò ragionar di morte. Chi ne tras-
porta a questa, e chi ne induce a quella . Che farò
dunque? Deporrò l'vna, e l'altra, e per sodisfar quan-
to io posso il più al desiderio uostro (nobilissimi udi-
tori, che così pronti, e frequenti sete cōcorsi ad udir
publicare qualche cosa delle lodeuoli virtù, e nobi-
li portamenti di quell'huomo) mi risoluo ragionar-
ne alquanto, per prender qualche conforto, e consola-
re in parte l'afflitto animo uostro. Ma qual forma
di parlare uferò io per lodare così souano sugget-
to? E d'onde trarrò io il principio del mio ragiona-
mento , per annouerare, anzi accēnare la minima
parte delle sue meriteuoli lodi? Forse comincerò à
celebrarlo dal suo legnaggio, essendo egli nobilmente
nato, per padre della casata de' Mori, e per madre
della nobilissima stirpe de' Bardi, che è bene di for-
tuna . O pure da' beni del corpo , come che egli fosse
alto di statura, proporzionato di membra, nella fac-
cia giocondo, d'aspetto grazioso, nel conuersare pia-
cenole, & affabile, nel trattar manierofo, et in ogni
suo gesto interamente composto . Lascerò il trattar
di questo; come cosa di picciol pregio nella presenza
di Dio, ma dirò la grandezza, e l'valore delli doni.

in-

interni, che sono quei diuini fauori, e grazie, cō cui. 337
l'alta sua Maestà adorna, & arricchisce la parte
superiore dell'huomo. Fu adunque il nostro Bene-
detto per insino dalla sua fanciullezza, grande nel-
la virtù, perche egli, non (come gl'altri sogliono in
quella età) si diletto di cose deboli, e uane, ma con
molta prontezza s'impiego nelli esercizi della chri-
stiana Religione, & con assai feruore frequetò que-
sta Compagnia, & nell'età virile si compiacque del-
la solitudine. Conseruò per tutto il corso della sua
vita, ne giammai perse il dono della Castità, come
comunemente ciascuno, che lo conobbe, tenea, e però
giàmai si congiunse in matrimonio; Anzi per dir
cosa forse non più vdità di lui, e più tosto da Ange-
lo, che da huomo, fu egli ornato della nobilissima gio-
ia della Verginità, e perciò meriteuole (per lascia-
re eterna fama di lui a' secoli auuenire) che li fus-
se inghirlandata la fronte di così degna corona.

Ma non fu permesso, per non si costumare fregiar
di quel segno nella morte i vecchi, ancora che ver-
gini, del quale i giouanetti, e le fanciullette s'ador-
nano. Conseruò questo nobil tesoro col moderato par-
lare, col fuggire i vani, e oziosi ragionamenti, che
macchiono la mente, e con facilità trasportano al-
trui à gustar quello, che gratamente s'ascolta. Mo-

de-

destamente riguardando quelli oggetti, che per natura inchinano alla uanità; Allontanandosi dallo smoderato piacere. E le superflue occasioni del mangiare, e del bere, E dal commercio, ritraendosi di coloro, che rubare li poteano così pregiato bene. Usò d'affaticarsi volentieri, e con le forze, e con l'animo negl'esercizi giusti, e d'honesti, mortificando il corpo con frequenti afflizioni per non si disunire dal suo benigno signore; Laonde per l'odore, che uscìua dalla purità della sua vita, e per la sua honestissima conuersazione con tutti quelli, che al suo tempo veniuano in questa Compagnia, mancando per morte il Guardiano di quel tempo, nell'età di trent'anni, d'un cuore, e d'una volontà à viva voce fu chiamato, et assunto à quel gouerno con vniuersal contento, e piacere di tutti quelli antichi, et honorandi padri, che allhora frequentauano questo santo Oratorio. E benchè egli con molta modestia, e humiltà facesse qualche sorte di resistenza, non potette però sfuggire il carico impostoli; non volendo massimamente disobbedire alla diuina vocazione. Prese adunque con molto ardore d'animo il pietoso ofizio datoli, e trouandosi poco dopo la Compagnia di San Marco rimasta senza sito, che commodò fosse per ragunarsi, quell'huomo

venerando pensò à prouuedersi d'uno capace, &
 honoreuole, e dette principio à fabbricare questo
 grande edifizio, & in breuissimo spazïo lo fece con-
 durre alla forma, che hoggidì si vede, Affatican-
 dosi il giorno, & la notte con l'animo, e con la perso-
 na, & con industria, e diligenza cercando da molti
 di trar danari per poter condurre al fine la deside-
 rata impresa: Il che ageuolmente gli venne fatto,
 perche da molti di Firenze, e d'alironde, à quali
 egli hauea scritto, gli furono rimesse più somme
 di danari. Ne si contentò della prouisione fat-
 ta di quelli, che anco uolle, che le pietre da murarsi
 fossero condotte, e messe insieme da tutti i fratelli,
 ordinando à ciascuno, che nel venire alla Compag-
 nia, ogni uolta ne portasse vna seco. Ma che di-
 rò io della sua, non mai à bastanza lodata, chari-
 tà? nel conuenire, conuersare, e ragionare con gl'
 huomini di tutte l'età, & in particolare co' giouani,
 amati da lui, come proprij figliuoli? Era la presen-
 za sua à tutti dolcissima, ne Calamita tanto à se ti-
 ra il ferro, quanto egli facea con il suo piaceuole,
 e manierofo procedere, onde talmente s'inuaghiaua-
 no delle sue nobili, & honeste creanze, che non tan-
 to amauono li stessi parenti, quanto faceano questo
 generoso soggetto. Ne giamai da vno ad vn'al-
 tro

tro luogo, ò per la Città, o fuora si diportaua, che egli non fosse accompagnato da molti di loro, trattenendoli, hora con il canto (perche egli era musico, e dotato dalla Natura d'una sonora, & dolce voce) hora sonando d'alcuni strumenti, hora familiarmente ragionando, & sempre con dritto fine di giouare à chiunque l'udiuu, & ammaestrare quelli nella via di Dio; E talhora recreandosi con essi loro, chiamando à sè persone simili, e d'età, e di costumi, in qualche giaraino, e il più delle volte inuiandoli al Monte di Fiesole, ò al solitario, e deuoto luogo de' Padri Cappuccini, la doue passauano il tempo con sommo diletto, e recreazione spirituale, e santa. Durò molte fatiche nell'insegnare, & secondo l'età proporzionatamente salmeggiare gl'ofizii diuini, si nel cantare, come nel correttamente leggere (perche haueua buoni principij d'humanità) incitandoli alla uirtù, si nelle diuine, come nell'humane lettere, e perciò ordinò molte priuate Accademie, oue frequentemente si leggeua; nel quale studio ueniuano tali coloro, che si esercitauano, che nelle pubbliche Cattedre mostrauano la uertù, e l'ualore delli loro eleuati ingegni. Chi mai conobbe huomo, che più amasse la giustizia di lui, nel premiare i buoni, e nel punire i rei? perciocche quegli con benigno,

nigno. Et amcreuole occhio rimiraua, honorandoli
con quei titoli, e gradi, che spiritualmente dispensa-
re si sogliono, e questi benignamente correggendo
secondo il prudente, e ottimo suo giudicio. Et con
tanto affetto di charità pretendua, che l'honordi
Dio precedesse ad ogni cosa, che doue non gioua-
no le sue ammonizioni, usaua intrepidamente
ogni sorte di gastigo. Et accadendo, che nelli gior-
ni della settimana santa si celebrasse li diuini ofi-
zi, s'auuedde, ben che ci fosse gran numero di po-
polo, che uno sfacciatamente fece vn'atto sconue-
nientissimo al tempo, Et al luogo, per il che Bene-
detto col cenno fece fermare il canto, e con occhi di
santa ira, e di Zelo ripieni, rimirando in quella par-
te con alta voce disse à quel tale. Ricordateui, che
fete a' piedi del santissimo legno della Croce, e che
Dio è giusto, Et seguitossi dopo il cantare. Ri-
prese acerbamente vn'altro, il quale con modi diso-
nesti hauea proceduto in verso d'un giouane, Et
proroppe in queste parole. Figliuolo queste son co-
se da forche: perche pochi anni dopo si troua pre-
sente ad accompagnare il medesimo, che dalli mini-
stri della giustizia era guidato alla morte, il quale
con Benedetto Mori piangendo amaramente, li
disse. O padre mio l'hauea io spregiato li vostri

B santi

santi documenti, è ragione, che io miseramente finiscola mia vita. Chi giammai potria ragionare à pieno della gran temperanza di quest'huomo nel raffrenare, e temperare gl'impeti della libidine, e gl'importuni assalti del senso? Nel sobriamente, & astinentemente viuere? Fu temperato, nel tor via quelle cose, che diletmano alla Carne, come superbamente addobbar si, per cioche egli andò sempre semplicissimamente vestito, non cangiando giamai quello antico suo costume, che da i primi anni hauea portato, & era per instinto di natura molto dedito alla pulitezza, della quale egli fu grandissimo amatore, & ancorche abbiettamente vestisse, apparua mentedimeno, che ogni giorno nuouamente mutasse panni, tanto li risplendeano indosso. Fu nelle sue auuersità fortissimo, che furono quasi infinite, e tra le altre ritrouandosi una volta nella sua gioventù, con due suoi amici in una casa à ragionare insieme, e per la pioggia trattendouisi, cadde in quella stanza, doue erano una faetta, la quale uno di loro ammazzo di subito, vn'altro abbruciò, e guidò male, & à Benedetto fece cadere addosso vn'altra d'un muro, e pensando quei di casa trouaruelo sotto lacerato, e morto, lo trassero fuori saluo, ma però nelle parti basse rotto,

to; & aperto: onde auuenne, che dall'horà in poi andasse sempre curuo, e chino, e per insino alla morte, senti, e portò il fastidio, e trauaglio di quella apertura. Trauaglio continuamente per uiuere, perche fu povero di sustanze terrene. Permesse altresì la diuina dispensazione, che egli nel gouerno di questo luogo patisse grandissime persecuzioni, comportando molti, e molti insulti, e villanie, così di parole, come di fatti. E per difendere la purità, e l'innocenza de' suoi giouani fu fino à tre volte ferito, e sparse il sangue, Ma non mancò la eterna Maestà di concederli tanta grazia, che egli con molta pazienza, e tolleranza soffrisse il tutto, e come dispensatrice de' suoi fauori etiamdio in questa vita, l'honorò grandemente; Come fu, che pretendendo già alcuni Guardiani di queste Compagnie, che il nostro Mori mancasse di quella autorità, che hauea lor concesso Eugenio Quarto, nella elezzione de' nuoui, e nel trattar di quello, che bisognaua per conseruazione di questi santi luoghi, era il nostro Custode lasciato a dietro, ne tenutone conto alcuno, e parendo alli Sindachi di quel tempo, che non solamente cot'al procedere fusse indegno di tant'huomo, ma che la nostra Compagnia ne riportasse non piccolo disonore,

ne scrissono à Papa Paolo terzo, e breuemente
narratoli il caso, sua santità graziosamente per
vn suo breue, comandò che à Benedetto Morisus
se resa quella reuerenza maggiore, che se li conue-
niua, dichiarando hauer tutta l'autorità, che det-
te il Pontefice Eugenio, anzi che gle l'accresceua.
Et in oltre stabili, che durante la vita sua il Mo-
ri fusse Guardiano di questa Compagnia, e li det-
te la sua santa benedizione. La prudenza sua
nel gouernare fu mirabile, conciosia che si scorge-
ua in lui vna continoua vigilanza, & eleua-
zione di mente in usare gl'esempi delli antichi, &
considerare il passato, seruendosene in ogni occa-
sione, che se li rappresentaua, Ordinando accor-
tamente quelle cose, che alla giornata gl'occorreua-
no. Prouedendo, e quasi preuendendo le future,
E ne' suoi consigli era interamente spogliato di pas-
sione, Pronto al giouare al prossimo, veloce all'ub-
bidire a Dio, & per agumentare la frequenza de'
giouani, non passaua quasi vn'hora del giorno, che
egli non scrivesse loro molte lettere riducendo alla
memoria tutte le tornate, e con gran charità, quan-
do non vi si rappresentauano lo faceua noto, e per-
sonalmente parlaua alli parenti loro. E se ne i
giorni solenni alcuna mancua di Comunicarsi.

vfu-

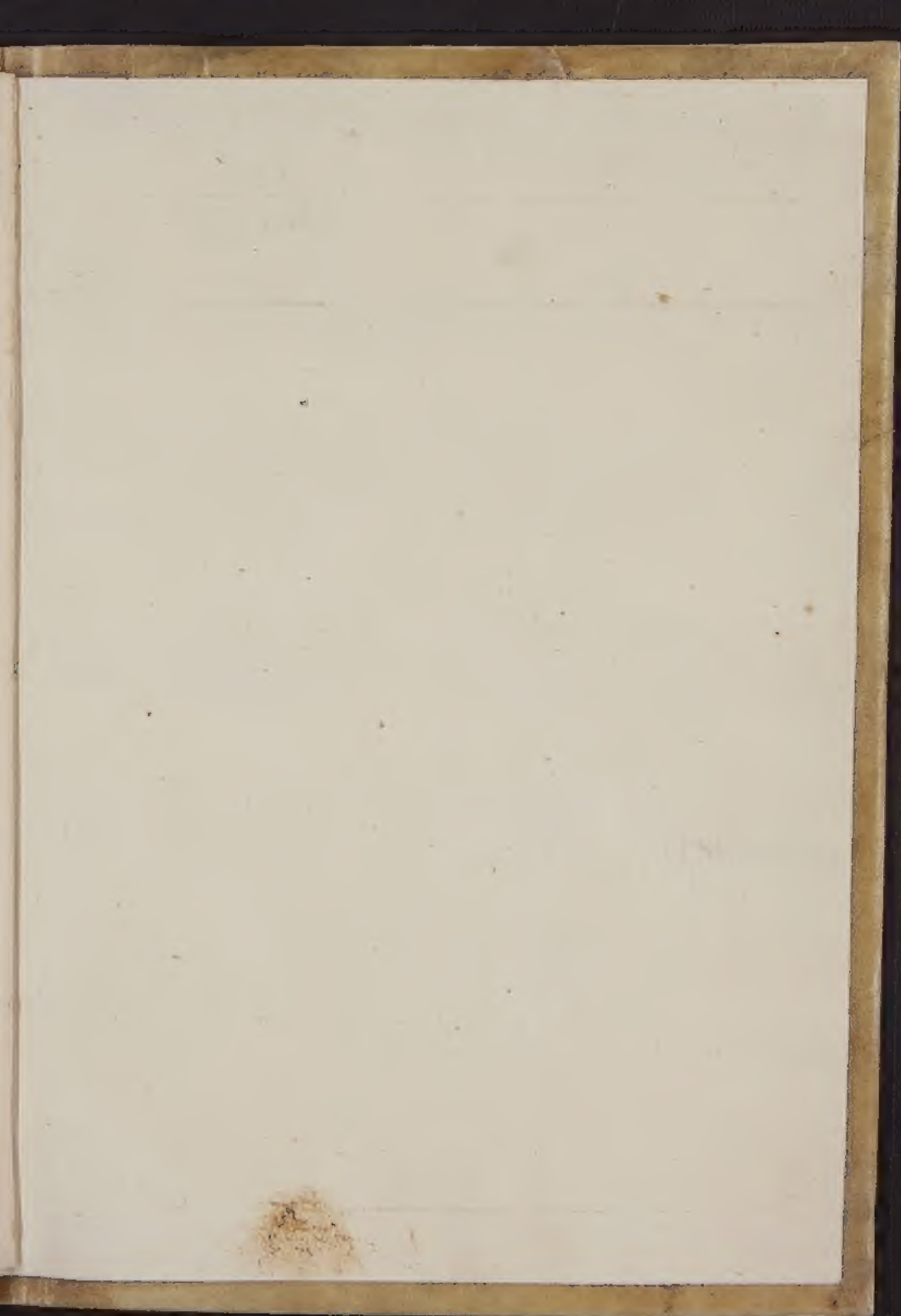
20
Zosaua la medesima diligenza, accioche per sua
trascuraggine, e negligenza non perisse il suo greg-
ge. Prendeuo quest huomo da bene, & con molta
frequenza il santissimo Corpo di Christo, & con
tanta humilissima abbiezzione, e profonda anni-
chilazione di se medesimo faceua questo, che qua-
si pareua, che egli si disfacesse à tanta gran fiam-
ma d'amore, conoscendo l'infinita sproporzione,
che è tra il Creatore dell'vniuerso, e la Creatura.
Ma perche le rare, & singolari qualità sue sono
quasi infinite, e saria, come voler raccorre in pic-
ciol vaso l'acque del grande Oceano, il volerle ad
una ad una spiegare, bastiui solamente questo,
che egli ha combattuto virilmente, consumato il
suo corso, & mantenuta la fede sino all'ultima
sua età dell'ottantunesimo anno, & in breui hore
senz'altra malattia (benche giacesse più tempo nel
letto) & senza dolori, ò febre, ma come di na-
tural sonno addormentato, si riposò nel Signore ri-
ueuuti prima, con molto seruuore, e spirito, tutti li
santissimi sacramenti della Chiesa. Et hauera
hauuto per quel che io ne creda da lui la real Cho-
rona, che si concede alli perseveranti nella Celestia-
le, & eterna beatitudine. E da' suoi figliuoli spi-
rituali quel maggiore honore, e forse per l'adietro
non

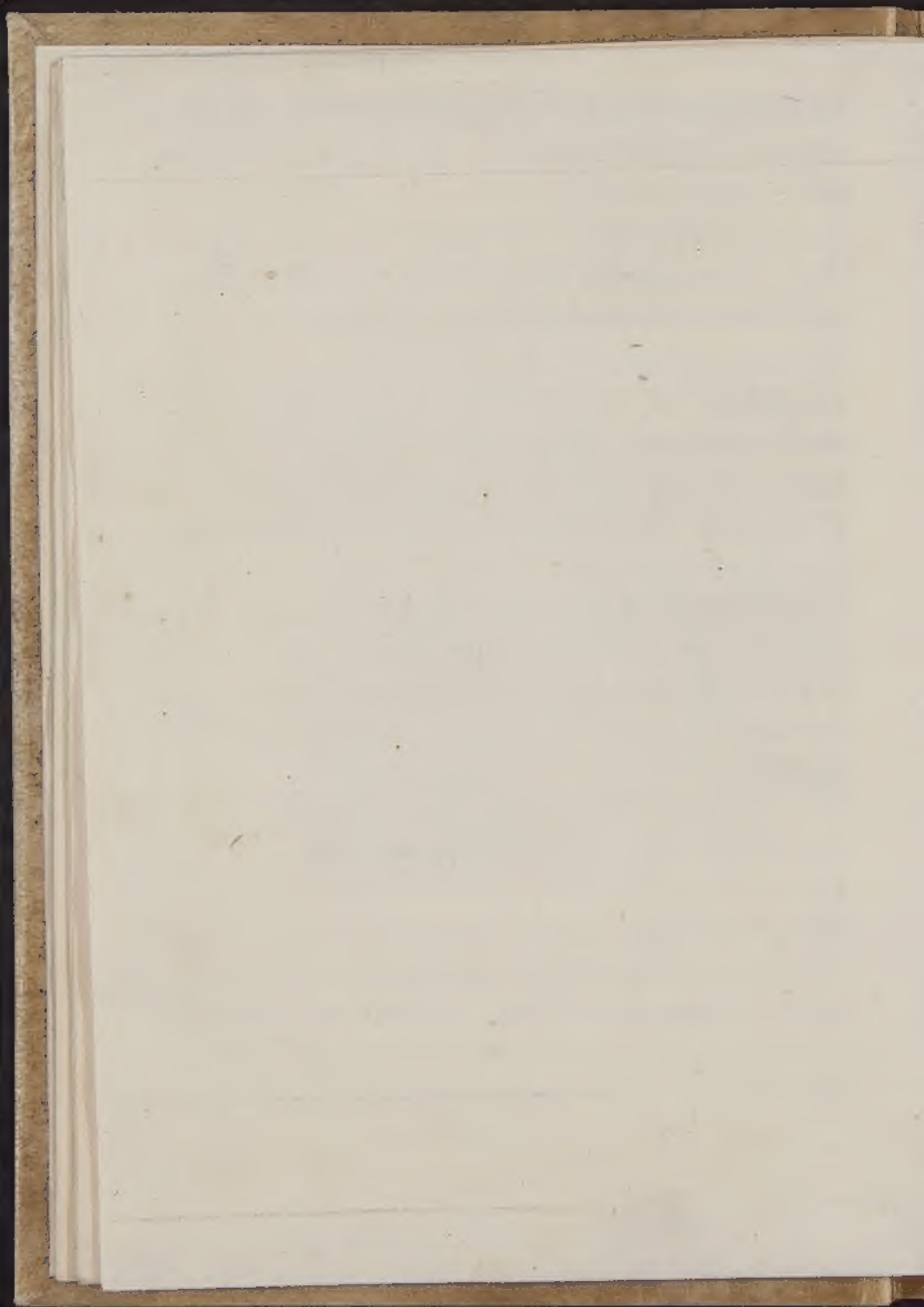
non stato mai usato ad alcuno, poiche con grandissima frequenza, & con molto cordoglio, & con innumerabili lodi di tutta la Città, moltitudine, e apparato di lumi fu condotto il suo corpo di casa in questo luogo, e di qui alla nostra sepoltura. Collegio deuoto, e santo, chi ti terrà unito nella Christiana Religione, se chi con religioso nodo ti stringea, è sciolto dalli legami del corpo? Gregge sconsolato, & afflitto, chi ti guiderà per li ameni, e verdeggianti pascoli à prender l'herbe delle sante virtù, asperse dalla celeste rugiada della diuina grazia, e scamperà dalli graui perigli dell'ingorde fiere de' tuoi nemici, se il tuo saggio, & accorto Pastore t'è stato furato dall'importuna Fiera della Morte? Hai che gl'è morto quel venerando, e buon vecchio. Haime che gl'è spento quel splendor più che humano, che si uede a lampeggiar nel suo volto; hora ingenerito al tutto. Quegli è pur di vita priuo, che con le sue vine impresse solea dar vita à gl'altri. O Morte acerba, o Morte cruda chi ne ristora mai? Chi ne consola questo dolente Gregge? che nella virtù, sapienza, e prudenza, del suo gran Benedetto confidaua tanto. Ma hoime doue mi guida il dolore? a che termine mi conduce il cordoglio, in qual parte mi trasporta la pena? Deh non mi
in-

interrompete il fine o lagrime, che così largamente
 versate da gl'occhi miei, con aggrauar dolore à do-
 lore. Perche così interrottamente m'hauete rotto
 quella consolazione, che dianzi comunicaua nel-
 l'udir far memoria delle grandezze del nostro pa-
 dre? A te che di quest'humana spoglia ti sei sciol-
 to, da queste tenebre, da questa selua, & da questa
 confusione. A te dico Anima Benedetta già Be-
 nedetto di nome, & hora benedetta da Dio nel
 Cielo, ci riuoltiamo; E se quaggiu nel mondo tan-
 to n'amaui, hora che ardi di charità danne mag-
 gior segno d'amarci. Prega colui, che scorge il
 tutto, che pietosamente rimiri soua di noi già tuoi
 figliuoli, & ne benedica tutti hora, e nel giorno
 della morte, perche possino ascendere à cantar teco
 come più volte fecero in terra, Sanctus, Sanctus,
 Sanctus.

¶ L F I N E.

[illegible]





3-1-27
72 aB

